

 La stanza di Mario Cervi

# La vera democrazia ha i suoi costi Fra questi, Travaglio

Non riesco a capacitarmi del fatto che si tolleri con tanta leggerezza il proliferare di giornali nuovi, vedi quello di Marco Travaglio, l'uomo più viscido della sinistra disfattista e sempre alla ricerca di nuovi modi per indebolire il premier, vista la continua ascesa dello stesso nel consenso degli italiani. Possibile che l'avvocato Ghedini non riesca a trovare un reato plausibile per la chiusura di queste «vipere» che strisciano con il continuo intento di mordere il premier e causarne la morte politica? Un giornale che palesemente offende e denigra il capo del governo va subito chiuso. Lasciamo poi le critiche a chi è nato per criticare tutti gli avversari politi-

ci. Una volta creato l'esempio gli altri giornali di sinistra si guarderanno dal continuare ad offendere il premier e la sua coalizione. Possibile che non si riesca a trovare una norma che preveda l'attentato morale al capo del governo? Io credo che l'unica soluzione a questo continuo stillicidio di calunnie sia quello di rispondere con i sistemi usati (che io non approvo) da Putin nei confronti della Georgia, e della Cina nei confronti dei monaci tibetani: «La forza». Dopo una serie di bastonate inflitte a Franceschini, D'Alema, Travaglio, Santoro e Maurizio Mannoni, si vedrebbero subito i risultati, si vedrebbe il ritorno del rispetto nei confronti di Berlusconi.

Mario Tallarico  
 e-mail

Caro Tallarico, non si può dire che lei sia timido nelle sue opinioni, nelle sue proposte, nelle sue antipatie. Queste ultime condivise, diciamo subito, da un imponente numero d'italiani. Marco Travaglio non le piace, e nemmeno le piace l'idea che presto vada in edicola un nuovo quotidiano di sinistra. Stando così le cose, lei propone il ricorso ai sistemi usati da Putin nei confronti della Georgia, e dalla Cina nei confronti dei monaci tibetani. Potrei dedicare a queste sue tesi un commento scherzoso, ma preferisco essere serio. So che l'insofferenza di molti militanti del centrodestra per gli aspetti deteriori della polemica politica ha raggiunto un livello di guardia. La tentazione di misure forti è grande (benché accompagnata dall'avverti-

mento contraddittorio e un po' tartufesco che quelle misure «io non le approvo»). Allora si sollecita l'avvocato Ghedini a trovare un «reato plausibile» per colpire chi infanga il Cavaliere. Capisco, caro Tallarico, le pulsioni emotive da cui deriva il suo ragionamento. Ma lo ritengo sbagliato. Le vere democrazie - l'Italia appartiene al loro ristretto club - si distinguono dalle quasi democrazie o dalle non democrazie proprio perché accettano le regole di un giuoco che può essere irritante e sfiancante. La libertà ha un costo molto alto. Tante volte, di fronte alle lungaggini procedurali e alle schermaglie parlamentari in cui si perdono provvedimenti urgenti, ci auguriamo in cuor nostro la mano forte d'un decisionista. In Italia si esagera, tutti d'ac-

cordo, nei cavilli delle leggi e dei regolamenti. Ma, ripensandoci a mente fredda, si arriva alla conclusione che l'esasperante lentocrazia italiana - abbinata al gossip imperversante - è sempre meglio, nel suo peggio, d'uno Stato di polizia e dei colpi di testa d'un dittatore. Da giornalista, non approvo nessuna chiusura di giornale. Voci diverse - incluse le più ostili - sono utili alla dialettica delle idee. E poi le «bastonate» generano martiri. La sinistra è bravissima nell'atteggiarsi a perseguitata anche quando non lo è. Lo spostamento d'una trasmissione televisiva diventa, nell'ottica del vittimismo, un brutale diktat staliniano. Evitiamo di dare una mano agli specialisti di queste sceneggiate.

